

Marcella Ciarnelli

ROMA C'è posta per il premier. Mittenente l'autorevole settimanale inglese «The Economist» che proprio non ci vuole stare a non avere risposte da parte del presidente del Consiglio italiano alle molte domande avanzate già in altre due occasioni, nel 2001 e tre mesi fa, sull'intreccio di affari, vicende giudiziarie e politica di cui lui è protagonista ormai da anni. Con britannica precisione il periodico ha confezionato un dossier che mette in fila tutte le questioni in cui il capo del governo è impelagato, ponendogli quesiti precisi. Il tutto accompagnato da un editoriale di spiegazioni per il lettore e il testo della lettera aperta indirizzata a: Silvio Berlusconi, Presidenza del Consiglio dei ministri. Palazzo Chigi, 370, Piazza Colonna, 00187 Roma. Il direttore dell'«Economist», Bill Emmott, ha provveduto a far recapitare ieri, prima dell'uscita di oggi in edicola e prima di diffonderlo sul sito, copia del materiale al diretto interessato. Via fax e attraverso un pony.

Gelida la prima reazione, quella ufficiale, affidata al portavoce Bonaiuti, ma ovviamente concordata al termine di un confronto febbrile: «Il presidente del Consiglio ha troppo da fare che leggere l'«Economist». Lo leggeranno i suoi avvocati». Facendo intendere che, se solo ce ne sarà la possibilità, sarà la via giudiziaria quella che sceglierà il premier per rispondere al giornale inglese. Come ha già fatto d'altra parte, lo ricorda il direttore nel suo editoriale, dopo la precedente inchiesta pubblicata poco prima delle elezioni del 2001, in cui veniva sostenuto che «Berlusconi non era adatto a guidare l'Italia». Non potendo fare a meno di notare, con sottile humor, che evidentemente quando il presidente del Consiglio ritiene che siano state fatte affermazioni che possono danneggiare la sua reputazione non esita a rivolgersi a quei tribunali davanti ai quali, invece, non vuole comparire per le altre questioni che lo vedono coinvolto. Arrivando a farsi confezionare su misura, ricorda ancora il settimanale, leggi che gli consentono di evitare il confronto.

Diviso in sei capitoli c'è tutto l'affare Sme con la ricostruzione delle dichiarazioni spontanee davanti al tribunale di Milano, l'attacco a Romano Prodi riservando per sé la richiesta di una medaglia d'oro al valore per quanto aveva cercato di fare per in quella operazione finanziaria, una ricostruzione degli altri numerosi processi che lo hanno visto coinvolto senza dimen-

La prima reazione di Palazzo Chigi: il presidente ha troppo da fare. Lo leggeranno i suoi avvocati

”

“ Nuovo attacco del settimanale britannico al premier che pubblica e invia a Palazzo Chigi un dossier e una lettera aperta



“In Europa Berlusconi è un caso estremo di abuso della democrazia. Non è il leader che creerà un'Italia nuova. Ma il peggio di un'Italia vecchia”

”

L'«Economist» lancia la sfida a Berlusconi

Duro atto d'accusa e una raffica di domande. Il premier: tutta colpa della sinistra



Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al suo esordio davanti al Parlamento Europeo. In alto: la copertina de "The Economist" in edicola da oggi



la lettera

Abbiamo il diritto di sapere la verità

Bill Emmott

Riportiamo la versione integrale della lettera aperta inviata dal direttore dell'«Economist» al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Egregio signor Berlusconi,

Le scrivo per porLe qualche domanda perché ritengo che l'opinione pubblica abbia il diritto di conoscere le risposte. Dal momento che questo non può più avvenire dinanzi ai tribunali italiani, tali domande vanno poste e a tali domande va data una risposta in pubblico.

Il 18 giugno il Parlamento italiano ha approvato un disegno di legge che garantisce l'immunità dai processi penali alle cin-

que più alte cariche dello Stato, inclusi il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio. Il provvedimento è ora legge. La legge si applica anche se un processo è iniziato prima che l'imputato fosse eletto. L'effetto più immediato della nuova legge è che l'ultimo processo penale che La vedeva coinvolta - il caso Sme nel quale è accusato di corruzione di giudici - è stato sospeso fin quando Lei ricoprirà la carica di primo ministro. Anche allora il processo riprenderà solamente se Lei non assumerà una delle altre cariche che beneficiano dell'immunità. Ma la legge è stata rinviata alla Corte costituzionale per sospetta incostituzionalità.

Il 28 aprile 2001 abbiamo pubblicato un servizio di copertina dal titolo «Perché Silvio Berlusconi è inadatto a guidare l'Italia» e una indagine di quattro pagine dal titolo «Una storia italiana». L'11 aprile 2001 Le inviamo una lettera contenente 51 domande nella quale si diceva: «The Economist intende pubblicare un breve articolo sulla sua carriera di imprenditore e sulle diverse indagini su di Lei e sulle sue aziende svolte dalla magistratura italiana negli ultimi sette anni». Lei non ha risposto.

Il 2 maggio 2001 Lei ha sporto querela per diffamazione contro The Economist dinanzi al tribunale di Roma. Come certo saprà, il tribunale non si è ancora pronun-

ciato in merito.

Alla luce di quanto sopra, Le scriviamo una lettera aperta e la sfidiamo a rispondere ad una ulteriore serie di domande in modo altrettanto pubblico e aperto. La nostra lettera comprende le seguenti sei sezioni:

1. L'affare Sme
2. Le Sue dichiarazioni spontanee
3. La denigrazione di Romano Prodi
4. La Sua presunta medaglia d'oro
5. I Suoi altri processi
6. I primi passi della Sua carriera di imprenditore

© The Economist
(Traduzione di Carlo Antonio Biscotto)

ticare gli inizi della carriera del premier-magnate. Un lavoro capillare, su cui ora sono all'opera i legali di Berlusconi per coglierne eventuali inesattezze, anche se ieri già cercavano di sminuirne l'impatto sostenendo che si tratta di «roba vecchia, già nota, di atti giudiziari». Ma, innegabilmente, l'operazione giornalistica del settimanale inglese non potrà non innescare un effetto valanga sugli altri giornali e nell'opinione pubblica. Le inevitabili paginate che riporteranno di stringente attualità le vicende giudiziarie del premier sono vissute come un pericolo e un incubo da Berlusconi e dai suoi con-

cui il premier ieri pomeriggio si è sfogato. «Tutta colpa della sinistra che usa i giornali contro di me. Non riuscendo a battermi con la politica e con i giudici tornano ad usare la stampa». Si è detto convinto che «a molti fa paura il ruolo importante che l'Italia sta assumendo sotto la mia guida» specialmente per quanto riguarda i rapporti «con gli Stati Uniti, la Russia e Israele».

Il dossier non è giunto inaspettato. Anche se inattese sono le proporzioni del lavoro fatto dal magazine che ha messo insieme il lavoro più corposo della sua storia proprio sul presidente del Consiglio italiano. Indiscrezioni ce n'erano state nei giorni scorsi sulle agenzie e il sito Dagospia aveva annunciato che era in preparazione un «attacco terrificante» al premier.

In realtà, con molta precisione, le domande che pone l'«Economist» sono quelle che molti vorrebbero avere, anche a mezzo stampa, visto che le sedi competenti sono state scavalcate con leggi ad hoc con l'attuazione, scrive il direttore, «del caso più estremo in Europa di abuso da parte di un capitalista della democrazia nella quale vive e opera» aggiungendo che Berlusconi, «lungi dall'essere, come afferma, l'uomo che sta creando una nuova Italia, è colui al quale si deve più che a chiunque altro il perpetuarsi del peggio della vecchia Italia. Ironia del destino».

Nella giornata del ritorno di Scajola al governo e del saluto ai senatori prima delle vacanze a Villa Miami a seguire la cena con i deputati, è arrivata l'anticipazione dell'«Economist». Dando l'arrivederci i suoi ministri al termine del Consiglio, il premier aveva fatto un appello: «Per favore regalatemi un agosto tranquillo. Cercate di non parlare. Non facciamoci del male». A respingere la richiesta di tregua ha provveduto il settimanale inglese, riportando d'attualità le questioni giudiziarie del premier. La realtà non si cancella con un desiderio.

Il capo del governo: «A molti fa paura il ruolo centrale che il Paese sta assumendo sotto la mia guida»

”

i sei rami del dossier

Il processo Sme e il Lodo Berlusconi

Nella prima parte del corposo dossier su Berlusconi l'«Economist» parla del caso Sme, «il processo che vede coinvolto Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio italiano, che da poco ha ottenuto l'immunità grazie ad una nuova legge approvata dal suo governo». «Nel 1999 Lei e il suo avvocato Cesare Previti siete stati accusati di aver corrotto il giudice Squillante per fermare l'acquisto della Sme da parte di Carlo De Benedetti», scrive l'«Economist». Partendo dal 1985, dalla data cioè in cui fu bloccata la vendita della Sme a De Benedetti, il settimanale ripercorre in un dettagliatissimo articolo tutte le fasi del caso Sme. «Il 30 maggio del 2003, i pubblici ministeri di Milano hanno chiesto 11 anni e quattro mesi per il giudice Squillante. Nessuna richiesta è stata fatta nei Suoi confronti, perché il 16 maggio la Corte aveva deciso di svolgere separatamente il processo nei Suoi confronti, visto gli impegni come presidente del Consiglio e presidente di turno dell'Unione europea». Rivolgendosi direttamente al presidente del Consiglio italiano l'«Economist» scrive: «In questo processo Lei è in una posizione unica. Come primo ministro è uno dei querelanti; come Silvio Berlusconi, è un imputato. Il 18 giugno, il Parlamento italiano ha approvato una legge per garantire l'immunità al presidente del Consiglio. Il risultato che si è avuto è stato quello di sospendere il processo Sme fino alla fine della Sua carica come presidente del Consiglio».

Dichiarazioni spontanee al Tribunale di Milano

Il settimanale riporta le dichiarazioni rese da Silvio Berlusconi al processo a Milano il 5 maggio scorso. L'«Economist» parte dalle «osservazioni iniziali: «Ho ritenuto di cambiare atteggiamento per quanto riguarda questa causa rispetto all'atteggiamento che avevo assunto precedentemente, e l'atteggiamento mio era quello di lasciare che la causa si svolgesse senza un mio intervento, avendo io il convincimento, che mantengo tuttora, di una completa capacità dei miei difensori di svolgere tutti i ragionamenti che avrebbero potuto dimostrare ampiamente la paradosalità dell'accusa...». Via via il settimanale riporta interi stralci delle dichiarazioni di Berlusconi, dalla vendita mancata della Sme alla Buitoni, all'amicizia con Bettino Craxi, al ruolo di Romano Prodi, allora presidente dell'Iri, ai contatti con Locatelli. «Mi misi subito in contatto con Locatelli...Incaricai allora, in sintonia con Pietro Barilla, un avvocato di Roma di presentare all'Iri un'offerta migliorativa, (rispetto a quella presentata da De Benedetti, ndr) mi ricordo che fu di circa 50 miliardi di miglioramento, mi sembra che l'offerta fosse di 550 miliardi...».

Domanda l'«Economist»: Come concilierebbe le Sue spontanee dichiarazioni del 5 maggio 2003 con le nostre fattuali osservazioni sulla mancata vendita nel 1985 della Sme da parte dell'Iri alla Buitoni?

Chi diffama Prodi? E con quale interesse?

Nel maggio 1993, presidente dell'Iri, Romano Prodi avviò la vendita delle tre società alimentari del gruppo Sme. La Cirio-Bertolli-De Rica (Cbd) viene venduta al consorzio Fis.Vi. che cederà la Bertolli all'Unilever. Prodi lasciò l'Iri nell'aprile del '94 ed entrò in politica nel '95. La privatizzazione della Sme, per 2050 miliardi, terminò nel '96. Un'inchiesta fu avviata nel '97 e si concluse, senza condanne, nel '99. Alla fine del '99, Prodi divenne presidente della Commissione europea. Il Daily Telegraph accusò Prodi di aver «pilotato» la privatizzazione della Sme. Un'indagine non trovò niente di penalmente perseguibile. L'articolo del Telegraph fu ripreso da «Corruzione ad alta velocità» di Ferdinando Imposimato con le fonti citate dal Telegraph, tra cui Giovanni Fimiani, imprenditore che si dichiarò «penalizzato» dalla privatizzazione della Sme. Domanda l'«Economist»:

1) È il signor Fimiani, da Lei citato nelle sue dichiarazioni spontanee presso il Tribunale di Milano, una fonte attendibile? 2) Sa che il signor Fimiani fu coinvolto nella «grave bancarotta» della Co.Fi.Ma di Salerno nel novembre del '93? 3) Sa che il Tribunale di Salerno dichiarò il signor Fimiani «responsabile» di tale bancarotta? 4) Sa che il 13 giugno del '95, il signor Fimiani fece dichiarazioni contro «persone non identificate» per abuso d'ufficio? 5) Sa che i magistrati, nel marzo '97, avviarono indagini sul signor Fimiani perché le sue accuse risultarono infondate? 6) Il signor Fimiani fece le sue dichiarazioni riguardanti la vendita della Sme nel 1985 di sua volontà?

La Sme e la pretesa della medaglia d'oro

Il settimanale torna sulle dichiarazioni spontanee davanti al Tribunale di Milano: «Credevo e continuo a credere che il cittadino Berlusconi avrebbe meritato un premio per aver denunciato la svendita di beni pubblici. Mi sarei meritato una medaglia d'oro per aver permesso allo Stato di guadagnare cinque volte di più dalla privatizzazione della Sme».

Riepilogando il deficit di bilancio pubblico e dei tassi d'interesse che lo Stato pagava, si possono comparare gli introiti della privatizzazione della Sme, al 31 dicembre 1996, a quelli ipotetici a cui Lei si riferisce, nel 1985: il saldo di tale vendita è 1 volta e mezzo superiore a quanto avrebbe potuto ottenere con una vendita anticipata. Gli introiti della privatizzazione del '93-'96 furono destinati al risanamento dei conti pubblici italiani.

Inoltre, la realtà dei mercati finanziari nelle due epoche era molto distinta. Se la privatizzazione del '93-'96 coinvolse differenti società acquirenti, quella del 1985 aveva come unico acquirente il gruppo Buitoni. Tale società, inoltre, aveva allora un'obbligazione per rifinanziare una società sorella, la Sidalm, per un importo di 30 miliardi di lire.

Domanda l'«Economist»: Perché Lei meriterebbe una medaglia d'oro?

Una raffica di dubbi sulle cause pendenti

Ecco poi una raffica di domande sulle altre cause del premier. Riguardo all'accusa di finanziamento illecito dei partiti attraverso la società offshore Alliberian.

1) Quali sono i legami con il signor Mills?

Esistono prove della Guardia di Finanza sul tentativo di coprire il suo acquisto della casa editrice Mondadori.

2) Come non poteva essere a conoscenza della tangente pagata per far chiudere un occhio sulla vicenda?

3) Aspettando le sentenze, quali interferenze sono sorte tra le tre ultime sentenze riguardo alla tangente data a Metta?

4) Quando ha saputo delle dinamiche intorno all'avvocato Pacifico?

Riguardo alla nuova legislazione sul falso in bilancio votata dalla sua maggioranza.

5) Quanto sa della rete di società offshore della Fininvest?

Riguardo alla nuova legislazione sulla depenalizzazione del falso in bilancio.

6) Perché era necessaria una nuova legislazione sul falso in bilancio?

Riguardo alla nuova legislazione sulle rogatorie internazionali.

7) Perché era necessaria una nuova legislazione sulle rogatorie?

Legittimo sospetto.

8) Perché era necessaria una nuova legislazione sul legittimo sospetto?

La costruzione di Milano 2 negli anni '70 (con Cesare Previti); la fondazione della Fininvest nel 1975; la fusione tra Fininvest Roma e Fininvest Srl nel '79; le compagnie della Holding Italiana; il ruolo della Banca Rasini (con suo fratello Paolo e Marcello Dell'Utri); l'eredità di Anna Maria Casati Stampa gestita da Cesare Previti; l'Immobiliare Coriasco; l'isignatica figura del signor Giovanni Dal Santo; l'iscrizione alla P2.

Domanda l'«Economist»: 1) Ha una spiegazione a questa serie di transazioni? 2) Chi mise 4 miliardi di lire nella Edilnord e nella Sogeat tra il 1967 e il '75? 3) Chi mise 16,94 miliardi di lire nella Fininvest Srl come prestito azionario nel '77-'78? E da dove veniva quel denaro? 4) Perché questo denaro fu versato in 25 tranches in un periodo di 20 mesi? 5) In che senso il signor Dal Santo era un «uomo di fiducia»? 6) Pensa che la signora Casati Stampa fece un cattivo affare per la sua villa di San Martino e per il suo terreno di Cusa? 7) Chi era il beneficiario dei 400mila Crm (?) registrati a nome dell'Unione Fiduciaria e chi ricevette gli 860milioni di lire pagati da Palina? 8) Chi versò 2 miliardi di lire nella Coriasco nel marzo '79 e da dove arrivava quel contante? 9) Perché tanti ricorsi a transazioni «franco valuta»? 10) Perché si avvale della facoltà di non rispondere a domande come queste fatte dai magistrati lo scorso 26 novembre a Palazzo Chigi? 11) Perché ha mentito sulla data in cui fu iniziato nella P2? 12) Ha usato la sua affiliazione alla P2 per ottenere cose che altrimenti non avrebbe potuto ottenere?